



La vicenda



● Undici storie di studenti e nove di studentesse sono citate nei capi di imputazione. In quattordici - per convenienza o per soggezione, emerge dagli atti - avrebbero aderito al patto che prevedeva prestazioni sessuali in cambio di facilitazioni per aggiudicarsi l'esame (molto ostico) di Procedura civile con il professor Angelo Scala (nella foto)

● Per altri sei allievi, il docente avrebbe "falsamente attestato l'avvenuto superamento della prova d'esame", per rapporti personali non meglio definiti

● Scala, ritenuto un brillante docente e stimato professionista (aveva anche difeso Diego Armando Maradona contro il Fisco), respinge ogni accusa

Studenti «vittime» del prof Altri 15 pronti a denunciare

Sesso in cambio di esami a Giurisprudenza. Così la Finanza si è infiltrata in aula

NAPOLI Sono quindici, per il momento. Quindici allievi del professor Angelo Scala, docente di Procedura civile alla «Federico II», che hanno deciso di prendere contatti con la Guardia di Finanza e raccontare le loro disavventure. Hanno respinto gli approcci del docente, come documentano i messaggi che consegneranno alle fiamme gialle, e sono stati penalizzati, arrivando a ripetere l'esame fino a sette volte. Gli studenti hanno già un ufficiale di riferimento, che li convocherà nei prossimi giorni nella caserma di via Sanfelice per ascoltarli. Se all'inizio erano timorosi, adesso hanno invece acquisito fiducia, anche perché ciascuno di loro si è reso conto di non essere un caso isolato. A coordinare le indagini, complesse per la delicatezza della vicenda, è il colonnello Domenico Napolitano, che comanda il nucleo di polizia economico finanziaria. Le verifiche sono state avviate per caso, mentre si indagava su un fallimento di cui Scala era curatore. Successivamente sono state avviate intercettazioni mirate, dalle quali si comprendeva

che il docente, in cambio di sesso, registrava esami mai sostenuti. Bisognava però trovare i riscontri, cioè accertare se gli studenti che si prenotavano per sostenere Procedura civile si presentavano effettivamente alla commissione o no. Per questo alcune giovani

militari si sono «infiltrate» tra gli iscritti a Giurisprudenza, tenendo d'occhio le sedute di esame. D'accordo con i pm titolari del fascicolo, Francesco Raffaele e Henry John Woodcock, e con il procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio, si è deciso di puntare sulle

donne anche per un altro motivo: verificare se il professore, credendole studentesse, cercasse di abordarle. Molti dettagli sono ancora coperti da riserbo, anche perché, come ha sottolineato nei giorni scorsi il procuratore, Giovanni Melillo, il lavoro di indagi-

ne non è ancora concluso.

I messaggi che stanno per essere con segnati alla Guardia di Finanza hanno lo stesso preciso tenore di quelli già agli atti dell'inchiesta: approcci che vorrebbero essere spiritosi, inviti a incontrarsi fuori dalla Facoltà, raccomandazioni a mantenere il segreto e a non tirarsi indietro all'ultimo momento.

Seguono con particolare

Durante le sedute

Giovani militari verificavano se gli allievi prenotati erano presenti

interesse gli sviluppi della vicenda anche gli avvocati Maurizio Sica e Lucilla Longone, che difendono il docente dell'Accademia di Belle arti protagonista nei mesi scorsi di una vicenda simile, ma accusato di violenza sessuale in seguito alla denuncia di un'associazione. I due penalisti hanno sostenuto dal primo momento che tra il docente e l'allieva ci fosse una relazione consenziente tra adulti, come a loro giudizio si evince dalle chat consegnate al pm titolare dell'inchiesta, Cristina Curatoli. Il fatto che, nel caso della «Federico II», la Procura contesti agli allievi il reato di induzione illecita in concorso con il professore fornisce loro un ulteriore appiglio per la difesa del loro assistito.

**Titti Beneduce
Monica Scozzafava**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Magistrati e avvocati

Giustizia e ripresa, documento congiunto

Giustizia e ripresa: dopo il documento dei presidenti dei Consigli dell'Ordine degli avvocati del distretto, Magistratura indipendente sollecita una proposta congiunta di magistratura e avvocatura da sottoporre al Governo «non per la stipula di protocolli ma per l'adozione di norme di legge che riguarderanno soltanto la fase emergenziale, che dovranno riguardare l'intero territorio nazionale, lasciando ai protocolli la mera regolamentazione dei flussi di lavoro». È stata anche creata una casella di posta dedicata per consentire agli operatori del settore di avanzare proposte. È ripresagiustizia@gmail.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ingressi La Procura di Napoli e, in alto, il Dipartimento di Giurisprudenza